COMUNE DI MUCCIA

Provincia di Macerata

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

(art. 6 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447)

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

COD. DOCUMENTO	REV.	DATA	REDATTO DA	APPROVATO DA
A.006.ZON.01	00	12/12/2006	Dott. Alfredo Orlandi Ing. Alberto Marchionni	Comune di Muccia

INDICE

1. **Premessa**
2. **Riferimenti Normativi**
3. **Metodologia Utilizzata**
   3.1. Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree particolarmente protette (Classe I)
   3.2. Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree poste in Classe V (prevalentemente Industriali) e Classe VI (esclusivamente industriali)
   3.3. Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree poste in Classe II, Classe III e Classe IV
   3.4. Infrastrutture stradali: fasce di pertinenza
4. **Edifici soggetti a particolari tutele non collocati in aree particolarmente protette (Classe I)**
5. **Simbologia utilizzata nella cartografia**

ALLEGATI

1. **Norme Tecniche di Attuazione**
2. **Regolamento Comunale per il rilascio delle Autorizzazioni per Attività Temporanee**
3. **Regolamento Comunale per l'Acustica degli Ambienti Abitativi**
4. **Elaborati grafici:**
   - **Tavola 1:** Beato Eremo Rizzerio (scala 1:2000)
   - **Tavola 2:** Centro Urbano (scala 1:2000)
   - **Tavola 3:** Centro Urbano (scala 1:2000)
   - **Tavola 4:** Centro Urbano (scala 1:2000)
   - **Tavola 5:** Costafiore – Col di Giove (scala 1:2000)
   - **Tavola 6:** Massaprofoglio (scala 1:2000)
   - **Tavola 7:** Inquadramento generale del territorio (scala 1:10000)
   - **Tavole 8:** Planimetria delle fasce di pertinenza stradali (scala 1:10000)

1. Premessa

La zonizzazione acustica, così come prevista dalla tabella A del DPCM 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e dall'articolo 2 della legge regionale n.28 del 14/11/2001 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche", consiste nella suddivisione del territorio comunale nelle sei classi riportate nella tabella seguente con riferimento sia al territorio urbanizzato sia a quello in cui le trasformazioni urbanistiche non sono ancora attuate.

Tabella I.1.1

CLASSE I - Aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, aree scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali e di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II - Aree Prevalentemente residenziali Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III - Aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV - Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V - Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

IL DPCM 14/11/1997 fissa, per ciascuna classe, i limiti massimi di esposizione al rumore all'interno di ogni zona territoriale, utilizzando come indicatore il livello continuo equivalente di pressione ponderato A, espresso in dB(A) ed associando ad ogni zona quattro coppie di valori limite, uno per il periodo diurno (dalle ore 6 alle 22) e uno per il periodo notturno (dalle ore 22 alle 6).

Due coppie di valori sono relativi alla disciplina delle sorgenti sonore e sono:

1. valori limite di emissione
2. valori limite di immissione (suddivisi in assoluti e differenziali)

Le altre due coppie sono invece relative alla pianificazione delle azioni di risanamento e sono:

- valori di attenzione
- valori di qualità

Tabella I.1.2: Valori limite di emissione – Leq in dB(A)

(il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora)

Classi di destinazione d'uso del territorio		***Tempi di riferimento***	
		Diurno (06.00-22.00)	***Notturno (22.00-06.00)***
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Nota: I valori limite di emissione del rumore da sorgenti mobili e da singoli macchinari costituenti le sorgenti sonore fisse, laddove previsto, sono anche regolamentati dalle norme di omologazione e certificazione delle stesse.

Tabella I.1.3: Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

(il valore massimo di rumore, determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale, che può essere immesso dall'insieme delle sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno misurato in prossimità dei ricettori)

Classi di destinazione d'uso del territorio		***Tempi di riferimento***	
		Diurno (06.00-22.00)	***Notturno (22.00-06.00)***
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Nota: I valori sopra riportati non si applicano alle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali ed alle altre sorgenti sonore di cui all'art. 11 della Legge quadro n. 447 (autodromi, ecc..), all'interno delle rispettive fasce di pertinenza. All'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

Tabella I.1.4: Valori limite differenziali di immissione – Leq in dB(A)

(la differenza massima tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo, all'interno degli ambienti abitativi)

	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	***Notturno (22.00-06.00)***
Differenza in dB(A)	5	3

Note: Tali valori non si applicano:

2. nelle aree classificate nella classe VI della Tabella A;
3. nei seguenti casi in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:
   - ❑ se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
   - ❑ se il livello di rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante i periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno;

- alla rumorosità prodotta da:
  - ❑ infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
  - ❑ attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
  - ❑ servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso

Tabella I.1.5: Valori limite di attenzione - Leq in dB(A)

(il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente)

Per tutte le classi di destinazione d'uso del territorio	***Tempi di riferimento***	
	Diurno (06.00-22.00)	***Notturno (22.00-06.00)***
se riferiti ad un'ora	I valori della tabella I.1.3 aumentati di 10 dB(A)	I valori della tabella I.1.3 aumentati di 5 dB(A)
se relativi ai tempi di riferimento	I valori di cui alla tabella I.1.3	I valori di cui alla tabella I.1.3

Tabella I.1.6: Valori di qualità – Leq in dB(A)

(è il valore di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare le finalità previste dalla legge quadro 447/95)

Classi di destinazione d'uso del territorio		***Tempi di riferimento***	
		Diurno (06.00-22.00)	***Notturno (22.00-06.00)***
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Pertanto la classificazione acustica del territorio, fornendo il quadro di riferimento per i valori limite del rumore ambientale, consente:

- di verificare se gli impianti, le infrastrutture e tutte le altre sorgenti sonore già esistenti nel territorio provocano un superamento dei limiti di zona e, quindi, di impostare le necessarie strategie di bonifica mediante i piani di risanamento acustico;
- di fornire, già in fase di localizzazione e progettazione, indicazioni sulle caratteristiche di emissione acustica di nuovi impianti, infrastrutture, opere o interventi;
- di fornire elementi utili per la previsione di nuove destinazioni d'uso del territorio;
- di orientare le scelte urbanistiche sulle aree di nuova urbanizzazione, tenendo conto anche del parametro costituito dal clima acustico.

Pertanto, nel quadro normativo delineato dalla Legge 447/95 e dai decreti conseguenti, la classificazione in zone acusticamente omogenee risulta essere un atto tecnico-politico complesso e con rilevanti implicazioni.
Infatti essa disciplina l'uso del territorio tenendo conto del parametro ambientale connesso con l'impatto acustico delle attività svolte, e di tale parametro si deve tenere conto negli strumenti urbanistici generali e loro varianti e nei piani urbani per la mobilità.
Obiettivo principale di tale attività di governo del territorio è quello di migliorare la qualità della vita attivando una fase conoscitiva finalizzata sia all'individuazione delle situazioni di incompatibilità e quindi alla previsione di interventi di risanamento, sia alla conservazione della qualità acustica dell'ambiente laddove questa è accettabile con particolare tutela delle aree caratterizzate da quiete naturale.
Sono perciò importanti sia le analisi preliminari di carattere conoscitivo (analisi del PRG vigente, di eventuali norme di salvaguardia e dei piani in via di approvazione, nonché dei piani territoriali ai diversi livelli, caratterizzazione delle tipologie residenziali, analisi di carte tematiche sulla viabilità e sulla dislocazione delle attività e dei servizi, ecc.), sia gli approfondimenti di tipo quantitativo, basati sulla elaborazione di dati statistici.

2. Riferimenti Normativi

DM 18 dicembre 1975	Criteri di valutazione dei requisiti acustici in edilizia scolastica
DPCM 1 marzo 1991	Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
Legge 26 ottobre 1995 n. 447	Legge quadro sull'inquinamento acustico
DM 11 dicembre 1996	Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo
DPCM 14 novembre 1997	Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
DPCM 5 dicembre 1997	Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici
DM 16 marzo 1998	Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'iquinamento acustico
DPR 18 novembre 1998 n. 459	Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
DPCM 16 aprile 1999 n. 215	Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi
DM 29 dicembre 2000	Criteri per la predisposizione da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
DPR 3 aprile 2001 n. 304	Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447
Legge Regionale 14 novembre 2001 n. 28	Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche
D.Lgs. 4 settembre 2002 n. 262	Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
DGR n. 896 AM/TAM del 24/06/2003	Legge quadro sull'inquinamento acustico e LR 14 novembre 2001 n.28: "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche" - approvazione del documento tecnico "Criteri e Linee Guida di cui: all'art.5, comma 1 punti a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), all'art.12, comma 1, all'art.20 comma 2 della LR n.28/2001
DGR n. 809 del 10/07/2006	DGR n. 809 del 10/07/2006 "L. 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e L.R. 28/2001 ": Modifica criteri e linee guida approvati con DGR 896 del 24/06/2003"
DPR 30 marzo 2004 n. 142	Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. n. 447/95
Circolare Regionale 5 ottobre 2004 n. 32485	Legge Regionale 28/2001 e DGR 896/2003. Chiarimenti

3. Metodologia utilizzata

Per quanto riguarda l'impostazione generale della classificazione acustica, va in primo luogo sottolineato che essa è stata basata sulla tipologia d'uso del territorio, ovvero sulle sue prevalenti condizioni di effettiva fruizione.

A questo scopo sono state effettuate campagne di misura preventive e contestuali alla redazione del piano di classificazione acustica, sia come strumento conoscitivo di base, sia come fase propedeutica alla predisposizione dei piani di risanamento acustico.

Per la classificazione acustica del territorio comunale la DGR 896/2003 propone tre tipi di metodologie:

a) metodologie di tipo qualitativo;
b) metodologie di tipo quantitativo;
c) metodologie di tipo quanti/qualitativo.

Con il metodo qualitativo la classificazione è ottenuta come risultato di una analisi del territorio, sulla base delle destinazioni previste dai Piani urbanistici esistenti, della situazione topografica e di un'analisi dell'uso del territorio (tipologia di edifici, presenza di uffici e di esercizi commerciali, presenza di insediamenti artigianali ed industriali) non direttamente basata su dati quantitativi.

Questa metodologia ha il vantaggio di poter essere utilizzata anche in mancanza di un'ampia ed aggiornata base di dati quantitativi.

Le metodologie di tipo quantitativo sono basate sull'analisi di dati quantitativi e sul calcolo di indici e parametri caratteristici dell'uso del territorio. Tale metodologia consente una conoscenza più accurata delle caratteristiche del territorio dal punto di vista della connessione tra attività svolte ed immissione di rumore e, in determinati casi, può portare anche ad una classificazione di tipo quasi automatico.

Le metodologie di tipo quanti-qualitativo sono basate sulla utilizzazione di dati di tipo quantitativo per uno o più descrittori dell'uso del territorio (ad esempio dati relativi alla densità abitativa che sono più facilmente reperibili), mentre per gli altri, di più difficile ed incerta reperibilità, ci si avvarrà di conoscenze di tipo qualitativo.

Considerata la realtà territoriale del Comune di Muccia e la scarsità di informazioni quantitative disponibili per una corretta applicazione dei metodi quantitativi e quanti-qualitativi, si è adottato l'uso di metodologie di tipo qualitativo.

Sono state pertanto importanti le analisi preliminari di carattere conoscitivo (analisi del PRG vigente, di eventuale norme di salvaguardia e dei piani in via di approvazione, caratterizzazione delle tipologie residenziali, ecc.).

I parametri di cui si è tenuto conto per la individuazione delle zone acusticamente omogenee sono essenzialmente quelli che possono provocare l'immissione di rumore sia negli spazi aperti che in quelli abitativi, o per via diretta, come nel caso di macchinari, di impianti, di veicoli di trasporto ecc. o per via indiretta, ad esempio esercitando una funzione di attrazione di persone e conseguentemente di flussi di traffico, come nel caso di poli commerciali o di uffici.

Tali parametri, pertanto, sono stati individuati nello svolgimento di attività produttive, di tipo industriale o artigianale, nello svolgimento di attività commerciali o terziarie, nella presenza di funzioni abitative, nella presenza di assi viari ecc..

La procedura di definizione della classificazione acustica del territorio adottata è costituita da più fasi:

Fase preliminare

Preliminarmente sono stati acquisiti i dati ambientali ed urbanistici necessari per un' analisi territoriale approfondita. In particolare:

cartografia generale comunale;

piani urbanistici e relative norme tecniche di attuazione valutando in particolare i parametri relativi alla capacità insediativa sia di tipo residenziale che produttiva;

piani territoriali;

infrastrutture dei trasporti;

informazioni riguardanti scuole, ospedali, parchi pubblici, aree di rilevante interesse storico, artistico, architettonico e paesaggistico-ambientale, parchi e riserve naturali;

1ª fase

La prima fase è consistita nella effettuazione di una bozza di zonizzazione sulla base di criteri il più possibile oggettivi, che hanno tenuto conto dell'uso effettivo e prevalente del territorio, con riferimento anche alla vigente destinazione d'uso urbanistica del suolo seppure non attuata ma comunque risultante dalle previsioni degli strumenti urbanistici, nonché dei piani di settore della pianificazione.

2ª fase

La seconda fase è consistita nella analisi critica della zonizzazione così redatta, nel suo coordinamento con gli strumenti urbanistici vigenti, nell'inserimento di fasce di pertinenza e di aree cuscinetto in prossimità delle infrastrutture di trasporto, nell'inserimento di fasce di transizione, nell'eliminazione di eventuali incongruenze, nella verifica della possibilità di aggregazione in aree omogenee.

3ª fase

La terza fase è consistita nella restituzione cartografica, utilizzando quanto più possibile metodologie standardizzate e informatizzate, al fine di rendere facilmente leggibili e confrontabili i risultati ottenuti.

I criteri generali seguiti sono stati i seguenti:

1. il confine tra zone acustiche non può attraversare edifici a qualsiasi uso adibiti.
2. per quanto possibile è stata evitata una eccessiva frammentazione delle zone acusticamente omogenee
3. è vietato, ai sensi del comma 2 dell'art. 3 della L.R. 14/11/2001 n. 28, l'accostamento di zone con classi acustiche che differiscono per più di 5 dB(A). Per evitare ciò, soprattutto nelle aree con configurazioni urbanistiche già consolidate sono state previste opportune fasce di transizione di ampiezza sufficiente a garantire il decadimento acustico di almeno 5 dB(A)
4. particolare cura ed attenzione è stata prestata alla classificazione delle aree adiacenti alle infrastrutture di trasporto, con l'inserimento delle fasce di pertinenza previste per legge e di eventuali aree cuscinetto

Sulla base delle considerazioni di carattere generale sopra illustrate, la metodologia utilizzata per la classificazione acustica del territorio comunale di Muccia può essere riassunta nello schema seguente:

Passo 0

Acquisizione documentazione e dati territoriali, ambientali ed urbanistici;

Passo 1

Individuazione ed inserimento in Classe I delle aree protette

Passo 2

Individuazione ed inserimento in Classe V o VI delle aree industriali

Passo 3

Individuazione ed inserimento in classe II, III o IV delle rimanenti aree urbane

Passo 4

Individuazione e classificazione delle rimanenti aree extraurbane

Passo 5

Classificazione delle infrastrutture di trasporto con identificazione delle fasce di pertinenza e delle fasce di rispetto

Passo 6

Individuazione di aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto

Passo 7

Verifica dei risultati ottenuti, con eventuale modificazione della classificazione di alcune zone in classi diverse, accorpamento di aree in macrozone ed eventuale inserimento di fasce di transizione

Passo 8

Acquisizione dai comuni limitrofi dei piani di classificazione acustica, o in loro mancanza, delle destinazioni d'uso delle aree di confine, al fine di valutare preventivamente la compatibilità con le scelte operate nel redigendo piano di classificazione acustica

Passo 9

Restituzione cartografica.

3.1 Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree particolarmente protette (Classe I)

Rientrano in classe acustica I le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione e, ai sensi della L.R. 14/11/2001 n. 28, possono appartenere a tale classe:

- Aree in cui sono insediate strutture ospedaliere;
- Aree in cui sono insediate strutture scolastiche;
- Aree destinate al riposo e allo svago;
- Aree residenziali rurali;
- Aree di particolare interesse urbanistico;
- Parchi pubblici;
- Aree di interesse ambientale;
- Aree di interesse storico-archeologico.

Dovendosi però confrontare con la realtà territoriale del Comune di Muccia (presenza di strade, quartieri ad alta densità di popolazione, ecc..), è stato possibile individuare tra le precedenti elencate soltanto l'area di Monte Mario.

3.2 Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree poste in Classe V (prevalentemente Industriali) e Classe VI (esclusivamente industriali)

In classe V rientrano le aree interessate da insediamenti prevalentemente industriali e con scarsità di abitazioni.

Nel comune di Muccia, tenuto conto della destinazione d'uso del territorio indicata nel vigente PRG, sono state individuate le seguenti aree in Classe V:

- la zona produttiva "Maddalena";
- la zona produttiva a ridosso della SS 77;

In Classe VI rientrano le aree interessate da insediamenti esclusivamente industriali con assenza di abitazioni.

Nel comune di Muccia non sono presenti aree classificabili come sopra specificato.

3.3 Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree poste in Classe II, Classe III e Classe IV

In classe II rientrano le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

In classe III rientrano le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali che impiegano macchine operatrici.

In Classe IV rientrano le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Dalle considerazioni sopra riportate, sono state inserite in Classe IV anche le zone di transizione tra quelle precedentemente classificate in classe V e le adiacenti in classe III.
La classe IV è quindi, nei casi di transizione, una zona di transizione sufficientemente larga a garantire un decadimento di rumore tale da permettere l'inserimento in adiacenza della classe III.

Sono state individuate zone di classe II tenendo conto dei seguenti fattori:

- densità di popolazione;
- densità di esercizi commerciali ed uffici;
- presenza di esercizi commerciali, mercati generali, locali di intrattenimento,ecc..;
- presenza o assenza di attività agricole nelle zone rurali;
- presenza di insediamenti produttivi sparsi;
- presenza di infrastrutture di trasporto;
- presenza di infrastrutture sportive

3.4 Infrastrutture stradali: fasce di pertinenza

Nella tavola 8 sono individuate le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali che attraversano il comune di Muccia e la loro classificazione secondo il Codice della Strada.
Per le strade provinciali che attraversano il Comune di Muccia sono stati distinti i tratti urbani da quelli extraurbani al fine di stabilire le fasce di pertinenza secondo quanto disposto dal DPR 30 marzo 2004 n. 142

Per il Comune di Muccia tali fasce sono specificate nella tabella seguente:

Tipo di strada	**Sottotipo a fini acustici**	**Ampiezza fascia di pertinenza**	**Scuole ospedali, case di cura e di riposo**		**Altri ricettori**	
			Diurno dB(A)	**Notturno dB(A)**	**Diurno dB(A)**	**Notturno dB(A)**
Superstrada SS 77 (extra urbano)	Cb – strada extraurbana secondaria	Fascia A 100 metri	50	40	70	60
		Fascia B 50 metri			65	55
Superstrada SS 77 (urbano)	Db – strada urbana di scorrimento	Fascia A 100 metri	50	40	65	55
SS 77 (extra urbano)	Cb – strada extraurbana secondaria	Fascia A 100 metri	50	40	70	60
		Fascia B 50 metri			65	55
SS 77 (urbano)	Db – strada urbana di scorrimento	Fascia A 100 metri	50	40	65	55
SS 256 (extra urbano)	Cb – strada extraurbana secondaria	Fascia A 100 metri	50	40	70	60
		Fascia B 50 metri			65	55
SS 256 (urbano)	Db – strada urbana di scorrimento	Fascia A 100 metri	50	40	65	55
SS 209 (extra urbano)	Cb – strada extraurbana secondaria	Fascia A 100 metri	50	40	70	60
		Fascia B 50 metri			65	55
SS 209 (urbano)	Db – strada urbana di scorrimento	Fascia A 100 metri	50	40	65	55
SP 69 (extra urbano)	Cb – strada extraurbana secondaria	Fascia A 100 metri	50	40	70	60
		Fascia B 50 metri			65	55
SP 69 (urbano)	Db – strada urbana di scorrimento	Fascia A 100 metri	50	40	65	55
Tutte le altre strade	E – urbana di quartiere F - locale	Fascia A 30 metri	Definiti dal comune, nel rispetto dei valori riportati in tabella C del DPCM 14/11/1997 e comunque conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane adottata dal comune stesso			

4. Edifici soggetti a particolari tutele non collocati in aree particolarmente protette (Classe I)

Rientrano in classe acustica I le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione e, ai sensi della L.R. 14/11/2001 n. 28, possono appartenere a tale classe:

- Aree in cui sono insediate strutture ospedaliere;
- Aree in cui sono insediate strutture scolastiche;
- Aree destinate al riposo e allo svago;
- Aree residenziali rurali;
- Aree di particolare interesse urbanistico;
- Parchi pubblici;
- Aree di interesse ambientale;
- Aree di interesse storico-archeologico.

La classificazione delle zone in cui esse sono presenti come aree particolarmente protette, non è stata intesa come tassativa, ma è stato tenuto presente che va adottata soltanto ove questa sia compatibile con la reale ubicazione di queste strutture.
Di conseguenza, le strutture di seguito elencate, sono state classificate secondo la zona di appartenenza e sono state segnalate nella cartografia allegata, secondo i simboli riportati nel paragrafo seguente.

Simbolo	Scuola	Indirizzo	Classe acustica
S1	Scuola Materna	Largo Maestro Fedeli	III
S2	Scuola Elementare	Largo maestro Fedeli	III

Simbolo	Ospedale	Indirizzo	Classe acustica
H1	Casa di Accoglienza Anziani	Via Roma	III

Simbolo	Edificio Particolare	Indirizzo	Classe acustica
E1	Teatro L. Marengo	Via Roma	III
E2	Chiesa S. Biagio	Piazza della Vittoria	III
E3	Chiesa Varano	Località Massa Profoglio	III
E4	Chiesa S. Andrea	Località Massa Profoglio	III
E5	Torre Massa Profoglio	Località Massa Profoglio	II
E6	Chiesa S. Nicola	Località Col di Giove	III
E7	Chiesa S. Lucia	Località Vallicchio	III

5. Simbologia utilizzata nella cartografia

Per quanto riguarda la simbologia utilizzata per gli elaborati grafici allegati, si è adottata la seguente procedura:

CLASSE	COLORE	TRATTEGGIO
I	Verde	Punti
II	Giallo	Linee verticali
III	Arancio	Linee orizzonatali
IV	Rosso	Crocette
V	Celeste	Linee inclinate
VI	Viola	Nessun tratteggio
Aree da destinare ad attività temporanee	Simbolo grafico “T” nero	“T” seguito da un numero identificativo
Fascia di pertinenza ferroviaria e stradale A	Linea continua Blu	Linea inclinata
Fascia di pertinenza ferroviaria e stradale B	Linea continua Ciano	Linea inclinata
Edifici a destinazione scolastica non inseriti in classe I	Simbolo grafico “S” nero	“S” seguito da un numero identificativo
Edifici a destinazione ospedaliera non inseriti in classe I	Simbolo grafico “H” nero	“H” seguito da un numero identificativo
Edifici non compresi nelle tipologie precedenti, soggetti a particolare tutela, non inseriti in classe I	Simbolo grafico “E” nero	“E” seguito da un numero identificativo
Aree di contatto anomalo	Il bordo di contatto evidenziato con linea nera con simbolo A seguito da un numero identificativo	Il bordo di contatto evidenziato con linea nera con simbolo A seguito da un numero identificativo